

IV. — Socialisti imperiali e regi.

Nel Regno, il socialismo si affermò come reazione del proletariato contro gli interessi della borghesia. Al di là del Iudri, quando il socialismo cominciò a dilatarsi fra le masse, era morto l'idealismo romantico che attraverso le congiure e le battaglie aveva condotto la borghesia italiana a costituire la patria. Il terzo stato padrone dei destini propri e dei nazionali appena da pochi decenni, pareva aver già esaurito nello sforzo del Risorgimento tutte le sue facoltà di creare e di propugnare ideali. Dalla perdita di Tunisi alla rinuncia dell'Egitto; da Dogali ad Adua, dal processo Lobbia alla Banca Romana, l'Italia rotolava per la china delle vergogne fra le risa ironiche degli italiani, che invece di reagire, dalla vergogna comune traevano motivo a nuove colpe individuali.

Che cosa era gran parte della borghesia italiana prima di Tripoli davanti al socialismo? Una classe che difendeva egoisticamente la sua parte di ricchezza.

Il socialismo scoppiò come una rivolta ideale. Fu il primo altruismo, la prima utopia, la prima bandiera di battaglia che sorrise alla gioventù; e la gioventù intellettuale fu sua. Fu sua, perchè la gioventù colta è sempre in intima lotta con gli egoismi organizzati e con le classi senza un programma per lo avvenire.

E la massa di intellettuali che entrò nel socialismo vi portò la sua mentalità e le sue abitudini. Lo discusse continuamente; sezionò la sua teoria e la psicologia; lo elevò con alcuni, fino a una religione che doveva, con la rivoluzione e nella rivoluzione, dare soddisfazione ai corpi e rigenerare le anime; con altri lo concretò e lo solidificò fino a farlo un pesante e potente strumento di politica quotidiana; con altri infine lo disgregò a forza di adattamenti alla realtà, riducendolo in polvere con la moltitudine delle applicazioni pratiche. Ma sempre, fino a che la borghesia non trovò la sua nuova idealità nazionalista il socialismo potè parere veramente il grande sole dell'avvenire.

Da noi, la borghesia diventata politica assai tardi, accolse diritta la bandiera dell'internazionale sventolandole in faccia più in alto il vessillo della lotta nazionale. Stava debellando con la foga di una ribellione giovanile le ultime retroguardie del partito austriacante con l'ebbrezza di chi si sente libero e forte all'alba di un giorno che ha una grande meta. La meta era l'Italia. Sogno di redenzione completa, come